

un'attività ispettiva sull'attività del Governo. Il giornale riferisce di una cena di lavoro del Presidente del Consiglio dei ministri — anche se organizzata a casa sua — nella quale egli ha affrontato argomenti nel ruolo di capo del Governo. Se l'avesse fatto come proprietario di Mediaset o come imprenditore, non avrei presentato l'interpellanza perché non ho titolo ad interferire sulle attività private di Berlusconi. Poiché è stato detto che è stato fatto come Presidente del Consiglio di ministri, allora ho il diritto di sapere di che cosa ha parlato, quali affari ha trattato, a che condizioni ha promesso questa fetta dell'ENEL al suo socio di affari in Mediaset. Cosa c'entra Mediaset? Cosa c'entrano le grandi infrastrutture nel Mezzogiorno e la partecipazione di capitali arabi? Che fine fa l'acqua lucana? Dovremmo andare a discutere con uno sceicco arabo? Queste erano la domanda che avevo posto.

Penso che vi sia stata una svista, nel senso che il sottosegretario — che ripeto non c'entra nulla — mi ha fornito informazioni che già possedevano. La ringrazio, ma non c'entrano niente con la mia interpellanza.

Presidente, non so se la Presidenza della Camera debba segnalare al Governo che, quando un deputato presenta un'interpellanza, il Governo non può rispondere in maniera qualsiasi. Questa presa in giro di venire qui e far finta di non aver capito, parlando di un'altra cosa, è proprio irriverente e da stigmatizzare. Per il resto, circa il merito, continuerò ad usare gli strumenti parlamentari a mia disposizione, o con un *question time* o con una nuova interpellanza urgente, sperando in una risposta migliore. Oggi non posso non pensare che, se il Presidente del Consiglio non è in grado di fornire una risposta, probabilmente avrò scoperto qualche altarino; pertanto, insisterò perché siano palesi agli italiani e al Parlamento italiano le magagne o alcuni affari — se ci sono — che è giusto che tutti conoscano (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la Presidenza trasmetterà al Governo il testo della sua replica.

**(Privatizzazione delle Cartiere Miliani di Fabriano n. 2-00080)**

PRESIDENTE. L'onorevole Galeazzi ha facoltà di illustrare l'interpellanza Abbonanzieri n. 2-00080, di cui è cofirmatario (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, la questione delle Cartiere Miliani di Fabriano (che versano in una situazione di preoccupazione e di incertezza), ha origine qualche anno fa, essendo in corso una procedura di privatizzazione delle Cartiere, che rappresentano una realtà produttiva, un insediamento storico direi quasi millenario di quest'area, che ha una grande valenza non soltanto in relazione a questo ruolo ma anche sotto il profilo dell'occupazione e dello sviluppo produttivo. Vi è una serie di impegni presi dal 1999 — che non voglio ricordare ma che sicuramente l'onorevole sottosegretario avrà nella sua documentazione — relativi agli investimenti, al mantenimento dell'occupazione e quindi alla ristrutturazione e al rilancio di queste industrie nel mercato. Siamo coscienti che è in atto una ristrutturazione del mercato della carta, con colossi mondiali che si muovono nel mercato oramai globale, ma siamo anche convinti che questo nucleo di produzione storico costituisca un patrimonio che vada preservato e rilanciato.

Vi sono forti preoccupazioni relative alla sorte di tutta una serie di impegni, primo fra tutti quello relativo alla rapidità con la quale andava attuata la privatizzazione. Ricordo che quest'ultima era stata decisa due anni fa e prevedeva uno scadenario ben preciso. Si trattava di un percorso della durata di sei mesi — 25 settimane per l'esattezza — ed invece siamo andati ben oltre.

Ciò determina una situazione di incertezza: di più, la stessa sorte del procedi-

mento è fortemente dubbia, non sapendosi se lo si debba chiudere o riaprire. Un percorso di privatizzazione che, tra l'altro, comportava una serie di vicende conseguenti, fondamentali a nostro giudizio: in primo luogo, occorre preservare l'unitarietà dell'insediamento; mantenere insediamenti che riguardano non soltanto Fabriano, ma anche Pioraco, Castelraimondo, dove è stata costituita una società — la Fabercarta — che sta evidenziando seri problemi. Si tratta di una situazione da verificare per avere garanzie in termini di occupazione e di produttività.

È necessario — dopo i primi mesi di insediamento di questo Governo, che in verità si è molto adoperato per il rilancio produttivo ed occupazionale del paese con provvedimenti urgenti — riservare anche per questa area — ricordo infatti che si tratta di un'area colpita anche dagli eventi del terremoto — una attenzione particolare dando un segnale di attenzione e di rilancio.

È ora che il Governo faccia sapere ai dipendenti e alle loro famiglie, nonché all'intera opinione pubblica marchigiana e non solo (parliamo infatti della carta di Fabriano conosciuta in tutto il mondo da millenni) come intenda agire.

Il Governo deve farci sapere con sollecitudine cosa intenda fare con riferimento all'intera vicenda delle Cartiere Miliani, in particolare in relazione alla procedura di privatizzazione — ai tempi e ai modi — per garantire gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali in relazione agli investimenti e garantire l'unitarietà del gruppo Cartiere Miliani di Fabriano, con il mantenimento dei siti produttivi e della relativa occupazione.

Una serie di vicende che restano sospese, tant'è vero che vi è un impegno da parte del sindacato a scioperare per 12 ore a partire dalla settimana prossima. Un'atmosfera che si sta surriscaldando, dal momento che tale incertezze creano inquietudini.

Ancora: il consiglio regionale della Marche ha approvato pochi giorni addietro un ordine del giorno unitario in cui si stimola e sollecita il Governo ad uscire allo

scoperto per dire, non soltanto ai cittadini di Fabriano, cosa attenda i dipendenti e quale possa essere la sorte futura di tale azienda, che è sicuramente un patrimonio storico da salvaguardarsi

**PRESIDENTE.** Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Armosino ha facoltà di rispondere.

**MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, con l'interpellanza Abbondanzieri n.2-00080 sono stati posti, come riferito, quesiti in ordine alla procedura di privatizzazione delle Cartiere Miliani di Fabriano, con particolare riguardo agli impegni produttivi ed occupazionali.

In particolare, per quanto concerne la programmata cessione del capitale azionario, si fa presente che l'Istituto poligrafico Zecca dello Stato, azionista delle Cartiere Miliani di Fabriano, ha seguito le procedure generalmente adottate in casi analoghi, assicurando nelle diverse fasi la necessaria pubblicità, con l'assistenza di *advisor* di livello internazionale selezionati con gare europee. Se ritenete posso fornire tutte le fasi dell'iter procedurale.

**RENATO GALEAZZI.** Lo conosciamo.

**MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il processo di privatizzazione è stato avviato nei primi giorni del gennaio 2001 con la pubblicazione del bando di gara sia sui quotidiani sia sulle riviste specializzate internazionali. In data 31 Gennaio 2001, l'*advisor* Kpmg Cofir ha ricevuto diciotto manifestazioni di interesse, delle quali otto società italiane e dieci straniere, fra cui alcuni fondi di investimento.

Successivamente all'invio dell'accordo di riservatezza ai potenziali acquirenti e dell'*information memorandum*, è stata richiesta la presentazione di un'offerta non vincolante con scadenza 11 maggio 2001. La *data room* è stata effettuata fra il 25 giugno e il 20 luglio ed entro il 10 agosto sono state inviate agli *advisor* dell'istituto,

da parte dei potenziali acquirenti, le richieste di ulteriore documentazione e/o chiarimenti.

Entro il 14 settembre sono state inviate ai potenziali acquirenti le risposte scritte relative ai chiarimenti richiesti ed entro il 28 settembre i potenziali acquirenti hanno formulato rilievi e proposte di modifica alla bozza di contratto già ricevuta. Entro il 15 ottobre gli *advisor* hanno trasmesso ai potenziali acquirenti la bozza definitiva del contratto di compravendita. Le offerte vincolanti dovranno pervenire entro il 31 ottobre 2001.

Si precisa che nella cessione dell'azienda, l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato è formalmente impegnato ad attenersi ai criteri definiti nell'agosto scorso presso il Ministero dell'economia, riguardanti: il mantenimento della continuità di tutti i siti produttivi sui quali oggi è articolata la società Cartiere Miliani di Fabriano; la valorizzazione industriale e commerciale (marchio dell'azienda), anche attraverso un adeguato livello di investimenti (a questo riguardo, va precisato che l'accordo con i potenziali acquirenti farà riferimento anche agli accordi sindacali a suo tempo sottoscritti); il mantenimento del centro decisionale nella regione; il rispetto del contratto nazionale di lavoro, dei contratti integrativi e degli accordi sindacali in vigore; il rispetto della procedura di informazione e consultazione sindacale, ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 428 del 1990, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea (legge comunitaria per il 1990).

È inoltre opportuno precisare che la procedura di cessione è stata avviata dopo una complessa azione di risanamento e ristrutturazione, finalizzata alla valorizzazione dei principali assetti strategici della società, operazione indispensabile per superare le criticità di gestione che, nel passato, si erano tradotte in perdite per oltre 370 miliardi di lire e in una posizione debitoria talvolta superiore al giro d'affari annuo dell'azienda. I risultati po-

sitivi dell'ultimo biennio sono proseguiti anche nel primo semestre del corrente anno.

Il piano di razionalizzazione delle partecipazioni azionarie ha portato, fra l'altro, alla cessione di quelle società che sono risultate in perdita oppure che svolgevano un'attività non legata al *core business* della capogruppo.

Per quanto riguarda, in particolare, l'assetto dello stabilimento di Castelraimondo, si fa presente che il piano industriale prevedeva, per tale stabilimento, diversificazioni produttive, anche con riferimento alla cartotecnica. In tale contesto, è stata intravista la possibilità e l'opportunità di coniugare l'iniziativa industriale dello stabilimento CMF di Castelraimondo con la Beta Rotoli — società che si trova a sei chilometri da Castelraimondo e che, da anni, è leader italiano ed europeo nel settore moduli continui, carta da fax, cartotecnica industriale in genere — la quale presentava validi progetti di sviluppo e di espansione all'estero e aveva già effettuato investimenti in tal senso. Inoltre, sarebbe stato utilizzato un tipo standard di carta autocopiante, per il cui fabbisogno risultava conveniente adoperare la macchina patinatrice, posizionata nello stesso stabilimento. L'iniziativa è stata perseguita attraverso la costituzione di una società denominata Fabercarta di Fabriano Spa, partecipata pariteticamente da CMF e Beta Rotoli Spa, cui è affidata la responsabilità operativa sotto il profilo industriale, tenuto conto del *know-how* nel settore della cartotecnica industriale. A CMF sono riservate le attività di controllo. L'accordo, che ha una durata triennale, mirava anche ad un riassorbimento progressivo del personale in cassa integrazione, così come è avvenuto. La società Cartiere Miliani, in questa fase di avvio dell'accordo, sta verificando le concrete ed effettive possibilità di perseguire gli obiettivi prefigurati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giacco, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, ho ascoltato, con attenzione, la risposta del sottosegretario, onorevole Armosino, la quale ha fatto la cronologia delle situazioni verificatesi in questi anni all'interno del gruppo cartiere Miliani di Fabriano.

La nostra interrogazione ha lo scopo — dopo alcuni mesi dall'insediamento dell'attuale Governo — di ottenere un confronto diretto con il ministro dell'economia perché in questi mesi, purtroppo, non avendo dato ancora le deleghe e non sapendo a chi far riferimento dal punto di vista governativo, se non al ministro, non vi è stata la possibilità di un confronto su una questione che riteniamo rilevante. Infatti, le cartiere Miliani di Fabriano — come ha dichiarato il collega precedentemente — hanno un'importanza dal punto di vista storico, industriale e, soprattutto, dello sviluppo economico delle zone dell'entroterra delle Marche, colpite dal terremoto del 1997.

Ciò che maggiormente ci preoccupa è che le garanzie e gli impegni previsti negli accordi del 1999, del maggio 2000 e del primo agosto dello stesso anno, non stiano realizzando. Ciò lo possiamo verificare direttamente sul territorio. Voglio richiamare un esempio. Lei, sottosegretario, ha parlato della *joint venture*, al 50 per cento, come partner privato della nuova società Fabercarta. Vi erano all'interno degli impegni estremamente precisi. Oggi, degli ottantuno dipendenti in cassa integrazione in attesa di assunzione, solo 65 sono stati assunti. E questa grande azienda, la Beta Rotoli, sbandierata come leader europeo, ha dotato lo stabilimento di Castelraimondo di qualche macchinario fatiscente e non ha avviato alcuna produzione. Questo ci preoccupa in maniera particolare.

E se ciò che è avvenuto rispetto gli accordi precedenti si verificasse anche rispetto alla privatizzazione, agli accordi del 2000? A tale proposito lei ha ricordato — io vorrei sottolinearlo — la trasparenza delle procedure. Pensiamo allo sviluppo strategico: dovremmo sempre più evidenziare come la prospettiva industriale sia prioritaria anche alle stesse prospettive

finanziarie. Pensiamo all'unitarietà del gruppo di CMF, anche con la direzione di quelli di Fabriano, mentre, in questo periodo, la commercializzazione è stata trasferita a Milano. Sono stati esternalizzati i servizi relativi al comparto dell'elaborazione dati. Tutto questo ci preoccupa in misura notevole.

Non c'è stato un confronto come previsto nell'accordo dell'agosto del 2000 con le organizzazioni sindacali. Era uno degli impegni presi attraverso questo accordo.

La nostra interrogazione ha lo scopo di chiedere al Governo un incontro. La stessa ragione Marche, nei giorni scorsi, ha approvato, all'unanimità una mozione con la quale si chiede al ministro dell'economia l'impegno a ricevere i rappresentanti sia delle istituzioni sia delle organizzazioni sindacali. Non vorremmo trovarci di fronte ad una situazione che diventa, poi, irreversibile ed estremamente difficile.

Noi che rappresentiamo, anche più direttamente, queste problematiche e questo territorio, siamo molto preoccupati. Fino ad ora, le maestranze hanno avuto la pazienza di aspettare. Da lunedì prossimo inizieranno azioni di sciopero: 4 ore lunedì mattina e altre ore sono state programmate per le prossime settimane. Riteniamo che, in questo momento, debba essere data una risposta concreta e chiara da parte dell'Istituto con poligrafico della Zecca dello Stato e, soprattutto, del ministro dell'economia. Chiediamo che si incontri con istituzioni locali — dalle regioni, agli assessori competenti e ai sindaci dei comuni — e con le organizzazioni sindacali. Noi vigileremo su questo aspetto perché riteniamo opportuno che, in questo momento, si salvaguardino non solo gli interessi di questi operai e lavoratori ma anche lo sviluppo armonico di un territorio che ne ha sicuramente bisogno.

**(Attività del CIPE - n. 2-00089)**

PRESIDENTE. L'onorevole Calzolaio ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante numero 2-00089 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4), di cui è cofirmatario.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, con l'interpellanza Violante n. 2-00089 sull'attività del CIPE, indirizzata al Presidente del Consiglio e al ministro dell'economia e delle finanze, abbiamo inteso portare all'attenzione della Camera il caso di un'istituzione essenziale per gli interventi pubblici in campo economico-finanziario la cui attività ha riflessi in tutti i settori dell'amministrazione centrale e periferica.

Finora il Governo sembra essersene occupato solo per dirimere un discutibile contrasto di competenze e per sedare una sorda lotta di uomini e partiti per le deleghe riferite all'attività di tale organo. Nell'ultimo Consiglio dei ministri si è accennato ad una soluzione preliminare, ma ci sembra che ancora non siano state avviate le discussioni e le iniziative necessarie per un effettivo rilancio del CIPE, da mesi un po' dimenticato dal Governo insediatosi nella scorsa primavera. Ciò ha comportato, da un lato, il ridimensionamento del ruolo di un'istituzione essenziale — che non ha avuto peso nemmeno nel contribuire all'elaborazione del disegno di legge finanziaria per il 2002 — e non ha consentito che vi fosse un contributo delle regioni e di altri soggetti all'elaborazione delle scelte di politica economica e finanziaria; dall'altro, una sospensione di funzioni essenziali.

Nella riforma del CIPE avviata nella scorsa legislatura si prevedeva una riunione dei ministri — così come prevede la Costituzione — sulle politiche economico-finanziarie, poiché il CIPE è un comitato interministeriale e non una mera struttura di coordinamento di amministrazioni: esso chiama in causa la principale e diretta responsabilità politica delle varie amministrazioni centrali dello Stato e consente, attraverso confronti, scelte, deliberazioni, individuazioni di finanziamenti, di coinvolgere le regioni sia nell'attività istruttoria sia nella scelta finale.

Il predetto disinteresse ha anche ritardato, nei mesi scorsi, alcune erogazioni e l'avvio di alcune politiche: un ritardo grave ha riguardato l'erogazione di 169 miliardi

destinati al fondo nazionale per la montagna, istituito dalla legge 31 gennaio 1994, n. 97; un altro si è verificato con riferimento ai patti territoriali per il Mezzogiorno e, più in generale, ai patti agricoli.

Ora ascolteremo dal gentile sottosegretario Armosino informazioni più precise sui comportamenti del Governo: quante volte è stato convocato il CIPE; se siano state convocate le commissioni e con quale ordine del giorno formale; quale sia stato il contributo dato dai soggetti che ne fanno parte.

Vorremmo, tuttavia, che dalla risposta venisse anche — se è possibile, signor sottosegretario — un chiarimento su alcune scelte di indirizzo politico, dal momento che venerdì scorso è stata data soluzione al problema della differenziazione tra le competenze del ministero delle attività produttive e del ministero dell'economia. Vorremmo capire un po' meglio, inoltre, se il CIPE venga considerato, almeno per il futuro, un'istituzione rilevante per gli impegni della programmazione economico-finanziaria del Governo, con quale frequenza lo si convocherà, se verranno attivate le strutture previste dal nuovo regolamento e, soprattutto, se sarà messo in grado di rispettare i nuovi compiti che lo stesso Governo sembra volergli assegnare: ricordo, a tale proposito, che l'articolo 1 della cosiddetta legge obiettivo stabilisce che entro il 31 dicembre, vale a dire entro due mesi e mezzo, il CIPE debba approvare il primo programma delle infrastrutture di interesse nazionale. Vorremmo capire se sarà messo nelle condizioni di poterlo fare, se cioè si dà peso politico a questa istituzione importante nelle scelte economico-finanziarie.

La seconda questione di indirizzo, che vorremmo cercare di capire attraverso la risposta all'interpellanza, riguarda il futuro della programmazione negoziata. Mi riferisco ai patti territoriali, quelli già passati, alcuni dei quali anche già finanziati (altri, invece — come i patti agricoli — sembra non li si voglia più finanziare). Inoltre, vorrei sapere quale sia il futuro degli altri strumenti della programmazione, visto anche il ritardo nella nomina

di alcuni dirigenti importanti del suo Ministero. Mi risulta, infatti, che sia all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri — almeno secondo quello che scrivono i giornali e anche secondo quello che dichiarano vari rappresentanti del Governo — la nomina di un dirigente di un essenziale dipartimento del Ministero dell'economia e delle finanze, nomina che, anche nell'ultimo Consiglio dei ministri, è stata rinviata, condannando quel dipartimento a ritardi, a contraddizioni e confusione.

Infine, vorremmo capire l'indirizzo politico sulla qualità e sulla quantità degli incentivi all'economia. Scorrendo il disegno di legge finanziaria abbiamo visto, dalla tabella D, che il Governo ha scelto di separare nettamente i finanziamenti alle imprese, legati alla nota legge n. 488, dal resto degli stanziamenti. Questo comporta che, nel 2002, per il resto degli stanziamenti, cioè quelli destinati alle infrastrutture, alla ricerca, alla politica attiva del lavoro, alla formazione (non i finanziamenti diretti alle imprese, dunque), non è prevista una lira. Il Governo ha scelto, per il 2002, di non incentivare affatto l'attività concertata e coordinata dall'amministrazione, a livello centrale e periferico, relativa ad alcune politiche che, invece, negli anni scorsi, avevano avuto finanziamenti per oltre mille miliardi l'anno. È una scelta; si può dire che dal 2003 alcuni finanziamenti saranno riattivati — e questo può essere utile, in particolare, per alcune infrastrutture — ma vorremmo capire perché, ad esempio, non si destini più nulla per i patti territoriali, che sono stati uno strumento di concertazione sociale e locale — utile anche in una logica di dialogo — che ha coinvolto una pluralità di soggetti a scala provinciale o appartenenti ad aree in crisi.

Ecco, nell'interrogazione ci sono anche altre domande che riguardano altri soggetti della programmazione. Mi riferisco allo stesso Parlamento. Più volte in Commissione bilancio lo stesso presidente è stato costretto a considerare legittime le critiche dei parlamentari dell'opposizione, che verificavano l'assenza del Governo o la sua presenza inerte, nel senso che in

Commissione bilancio non erano chiare né le deleghe né i suoi indirizzi (su questo è stata votata una mozione in Assemblea). Vorremmo avere la garanzia che in futuro la presenza del Governo sarà assidua e competente affinché il Parlamento possa contribuire, secondo il suo ruolo, alla politica economico-finanziaria del paese.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere.

**MARIA TERESA ARMOSINO,** *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, nel rispondere all'interrogazione oggi illustrata dall'onorevole Calzolaio, che contiene una serie di quesiti sul CIPE, faccio presente che talune delle questioni poste non rientrano nell'oggetto dell'interrogazione (peraltro, non intendo evitare di soffermarmi anche su di essa). Comunque, esaminiamo un attimo le cose sulle quali sono sicuramente in grado di rispondere.

Comincerei a parlare dei dati, per mostrare come il CIPE abbia funzionato nel corso di questa legislatura.

Si è riunito il 27 giugno 2001, l'11 luglio 2001, e il 27 settembre 2001. Le sedute non sono state precedute da riunioni tecniche preparatorie (pre-CIPE e commissioni) in considerazione del carattere di urgenza e dell'importanza delle questioni trattate che sono le seguenti: nella riunione del 27 giugno 2001 il consiglio ha esaminato le delibere del CIPE nn. 138/2000 e 48/2001 concernenti il riparto di risorse per le aree depresse. L'argomento è stato oggetto di ampia discussione, ma, sulla questione non è stata assunta, in quella sede, alcuna decisione; l'ordine del giorno della riunione della IV commissione del CIPE, dell'11 luglio 2001, contemplava l'esame degli indirizzi delle priorità strategiche per gli interventi a favore della ricerca e il decreto legislativo n. 204 del 1998 recante disposizioni per il coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa, appunto, alla ricerca scientifica e tecnologica, a norma dell'articolo 11, comma 1,

lettera *d*), della legge 15 marzo 1997 n. 59; nella riunione del 27 settembre 2001 il CIPE ha esaminato ed approvato la revisione previsionale programmatica per l'anno 2002 con delibera in corso di formalizzazione. Nell'ambito di tale documento il comitato ha contribuito all'elaborazione del disegno di legge finanziaria.

Per quanto concerne il ruolo rivestito dal CIPE, si è dell'avviso che i recenti provvedimenti predisposti dal Governo, in via di approvazione da parte del Parlamento, abbiano conferito — con riferimento, quindi, al secondo quesito posto dall'onorevole Calzolaio — un ruolo di particolare rilievo al comitato, soprattutto per quanto attiene, ed è stato detto, alla programmazione delle grandi infrastrutture e all'emersione del sommerso.

Con riferimento agli strumenti agevolativi di programmazione negoziata (patti territoriali, contratti di programma e contratti d'area), si fa presente che il decreto legislativo 31 luglio 1999, n. 300, ha inciso sul riparto di competenze fra questo Ministero il Ministero delle attività produttive. È vero, questa normativa ha comportato alcuni problemi interpretativi anche in relazione al possibile trasferimento di alcune competenze, è un dato che non sottacciamo. Le soluzioni vengono ricercate avendo di mira l'esigenza di assicurare continuità all'azione amministrativa e sono in via di totale definizione, come, correttamente, già anticipato dall'onorevole Calzolaio, in relazione alla riunione del Consiglio dei ministri di venerdì della scorsa settimana.

Preferisco — non per non volere rispondere in questa sede, ma perché credo sia necessario un approfondimento — chiedere le ragioni ed avere ulteriori informazioni con riferimento all'affermazione fatta dall'onorevole Calzolaio secondo la quale non vi sono denari per i patti territoriali. Se l'onorevole Calzolaio intendeva dire che non sono previste risorse, nel disegno di legge finanziaria, con riferimento a questa voce, credo di poter rispondere che ciò è dovuto a decisioni prioritarie che sono state assunte. Tutta la manovra finanziaria ha puntato, in modo trasparente e dichia-

rato, magari non condivisibile, su interventi a favore di due provvedimenti che noi riteniamo avere carattere sociale, riguardanti le famiglie e una prima parte di persone cui non è assicurato il minimo necessario alla sopravvivenza (in particolare i pensionati che non raggiungono il minimo della pensione).

Il disegno di legge finanziaria — non vorrei però esaminarlo in questa sede — trova i suoi motivi di interazione con i provvedimenti dei cento giorni, i quali hanno concretizzato tutta l'attività del Governo. Si tratta di un'attività tesa alla realizzazione di quegli obiettivi poc'anzi ricordati ed indicati come prioritari, obiettivi che ci hanno impegnato tutti, proprio tutti, a lavorare per il loro conseguimento piuttosto che avere ciascuno un'indicazione specifica. Nella politica del Governo sono cioè queste le priorità (anche il problema delle deleghe è ormai risolto).

Non so però se lei, onorevole Calzolaio, stia invece adombrando un altro dubbio, cioè quello che non si voglia più, per il futuro, perseguire una politica che destini fondi per i patti territoriali, per i contratti di programma e per i contratti d'area. Ritengo che la prima risposta fornita, cioè l'esigenza di « costruire » una legge finanziaria senza utilizzare la leva fiscale, abbia costretto a compiere determinate scelte. Su tale questione mi riservo comunque di fornirle più adeguate informazioni, e perciò consulterò gli uffici e riferirò al ministro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Calzolaio ha facoltà di replicare.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, devo dichiararmi insoddisfatto, non certo per il tipo di risposta fornita: il sottosegretario Armosino è stata molto cortese ed ha cercato anche di argomentare una replica in rapporto alle riflessioni presenti nell'interpellanza; anzi, devo dire che anche la lettera della sua risposta è onesta ed attinente agli interrogativi posti nell'atto di sindacato ispettivo.

Purtroppo, sottosegretario Armosino, sono insoddisfatto circa il merito della

risposta da lei fornita, in quanto siamo a metà ottobre, sono trascorsi quattro mesi dalla data di insediamento del Governo e lei ci ha riferito, se non ho capito male, che il CIPE è stato riunito due sole volte (più una riunione della IV commissione del CIPE stesso). Inoltre, lei ci ha riferito che non vi sono state di fatto delibere, perché nella prima riunione si è svolta solamente una discussione, mentre la delibera relativa all'ultima riunione è ancora in corso di elaborazione. Oltre a ciò, lei ha detto che, rispetto a queste due o tre riunioni, non è stata svolta alcuna attività preparatoria. Lei lo saprà sicuramente meglio di me, ma le vorrei ugualmente dire che la specificità del comitato interministeriale è proprio riferita all'attività preparatoria. Ciò nel senso che il comitato interministeriale è una riunione di ministri che si svolge — tutti i venerdì o tutti i giovedì, una o più volte alla settimana — a palazzo Chigi su convocazione del Presidente del Consiglio. Il CIPE, invece, si riunisce più raramente, magari una volta al mese, ma durante quel mese si riuniscono i funzionari dei ministeri, le regioni ed alcuni interlocutori come l'ISTAT ed il CNEL; insomma, in questo lasso di tempo si prepara in sostanza il provvedimento che il CIPE stesso adotterà, provvedimento che, in genere, è una delibera di spesa rispondente, in modo immediato, ad un interesse materiale e concreto o di una parte del territorio o di un settore della pubblica amministrazione.

Se non viene svolta alcuna attività preparatoria, la riunione può anche essere evitata perché è sufficiente aggiungere un punto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Anche per questa ragione, in genere, l'ordine del giorno del CIPE si conosce con almeno una settimana di anticipo e contiene, ogni volta, venti o trenta punti; ciò proprio perché l'attività istruttoria che di solito viene svolta consente di limitare la riunione alla sola attività deliberativa, che dà vita ad un finanziamento, ad una erogazione di fondi.

Purtroppo, il testo della sua risposta segnala la scelta del Governo, che fino ad ora non ha voluto utilizzare questo stru-

mento. Venerdì scorso, ce ne rallegriamo, è stato finalmente delegato un viceministro a seguire i lavori del CIPE. Ovviamente, il CIPE è un incontro di ministri, e noi auspichiamo che sia rispettato il suo regolamento che vuole presenti i ministri alla riunione finale. Tuttavia, riteniamo sia importante che vi sia non solo un sottosegretario ma un viceministro — tra l'altro si tratta di una persona competente quale il professor Baldassarri — a seguire questa attività, e ci auguriamo quindi che, da ora in poi, vi sia una svolta nell'attenzione, nel rilievo e nel ruolo che si intendono dare a questa istituzione.

Per quanto riguarda, infine, la programmazione negoziata, lei ha colto bene il senso del mio intervento. Tuttavia, il dubbio non è mio personale o dell'opposizione. Molte dichiarazioni di esponenti del Governo — di suoi colleghi sottosegretari, di viceministri e di alcuni ministri — hanno messo in forte dubbio la volontà dell'attuale Governo di considerare utili la programmazione negoziata e gli strumenti della stessa, individuati attraverso più delibere del CIPE; mi riferisco agli strumenti cui lei ha fatto riferimento: i patti territoriali, i contratti d'area e così via.

Dal suo intervento prendo atto che vi sono altri esponenti del Governo che, invece, continuano a considerare importante la programmazione negoziata; lei, in qualche modo, lo ha detto esplicitamente e mi auguro che vi sia un chiarimento. Tuttavia, la invito a compiere una verifica sulla tabella D; credo che ciò che mi sono permesso di dire non sia inesatto. Tuttavia, se esiste una volontà politica, quale quella che lei ha espresso, atteso che il disegno di legge finanziaria in questo momento è in Parlamento, vi sarà l'occasione di prendere atto che anche il Governo continua a considerare validi ed importanti alcuni strumenti di concertazione sociale: mi riferisco non solo a quelli che auspichiamo permangano con le forze sociali nazionali, ma anche a quelli che coinvolgono gli enti locali e le forze sociali diffuse sul territorio, secondo la logica della programmazione negoziata.

**(Candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2012 – n. 2-00051)**

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00051 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 5).

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, ringrazio lei ed il rappresentante del Governo. Mi sembra che il significato di questo documento parlamentare sia evidente e che, tuttavia, la sua qualità consista nel fatto di essere sottoscritto da parlamentari della maggioranza e dell'opposizione.

In qualche misura – seppure in quest'aula ciò può essere considerato improprio – è naturale che in ordine ad esso si sia fatto portavoce dell'iniziativa verso il Governo un deputato dell'opposizione che, nella fattispecie, ha rivestito sino ad alcuni mesi fa nella città di Roma un incarico di rappresentanza istituzionale.

Voglio, però, sottolineare – lo sa bene il sottosegretario Pescante – come in iniziative così significative, quali le candidature di una città o di un paese per avvenimenti internazionali, siano importanti la coesione di tutti ed una larga convergenza, al fine di garantirne il successo.

In altri termini, non si tratta di fare una battaglia di bandiera né di rivendicare a vantaggio dell'una o dell'altra parte politica un'iniziativa, bensì di comprendere se vi siano le condizioni per un'intesa di tutti e per un impegno di tutte le parti politiche, economiche, sociali e, in questo caso, del mondo dello sport, affinché un'iniziativa del genere abbia successo.

Su posizioni diverse, lo stesso attuale sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali con delega allo sport e l'attuale deputato che prende oggi la parola, hanno avuto un impegno comune in passate circostanze; considero anche questo fatto un utile e possibile contributo per la riuscita di una candidatura che è stata presentata da tutto lo schieramento politico, sociale e produttivo nella capitale e

che ha trovato immediatamente il sostegno del Presidente del Consiglio dei ministri, della regione Lazio, della provincia di Roma, del consiglio nazionale del CONI e del sistema produttivo, imprenditoriale ed associativo.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad un orientamento che risponde, quanto meno, a quelle condizioni che ho citato prima.

Siamo tutti consapevoli che gli eventi dell'11 settembre comportano alcuni cambiamenti di scenario nell'immediato per ciò che riguarda lo svolgimento di grandi avvenimenti. Alcuni di questi avvenimenti fino a pochi mesi fa erano sotto la minaccia di contestazioni violente, tanto che da alcune parti si sono ipotizzati spostamenti, differimenti, rinvii, se non, addirittura, cancellazioni di manifestazioni internazionali. Oggi, dopo i terrificanti attentati dell'11 settembre e dopo l'aggravamento della situazione internazionale con la quale ci misuriamo, non sono pochi quelli che si interrogano sul fatto che possano avere luogo eventi culturali, economici, sportivi o *summit* internazionali per come li abbiamo conosciuti finora.

Stiamo parlando di una candidatura che si deve concretizzare nel 2012, quindi ad una scadenza non prossima, poiché sappiamo che le olimpiadi sono state assegnate ad Atene per il 2004 e a Pechino per il 2008. Confidiamo, naturalmente, che in un tempo ragionevolmente breve la situazione internazionale possa tornare serena. Vorrei dire, però, che proprio il messaggio olimpico impone che non vi sia una rinuncia. Possono esservi meditazioni sul modo di svolgimento dei giochi olimpici, sulle condizioni di sicurezza. Di sicuro, però, proprio il messaggio universale di dialogo, di comprensione tra i popoli e di integrazione legato storicamente all'indizione dei giochi olimpici (sin dalla Grecia antica tale momento imponeva la sospensione delle attività belliche, ove fossero in atto) deve spingerci ad utilizzare questa discussione, questa opportunità in senso positivo. Il momento della sfida sportiva, il momento dell'incontro di gioventù le-

gato ai giochi olimpici, la presentazione di questo messaggio universale devono essere tenuti, a mio avviso, fermi.

Sappiamo, d'altronde, che il sindaco di Roma Veltroni, non appena si è verificato il tragico evento dell'11 settembre, ha avanzato una proposta che credo sia stata apprezzata innanzitutto da parte del suo omologo sindaco di New York e da tanti esponenti della comunità internazionale. Egli ha detto che se la città di New York pensasse di avanzare la propria candidatura, la città di Roma non farebbe altro che ritirare la propria proponendo che altrettanto facciano le altre città candidate, così da dare un messaggio, un riconoscimento ed esprimere un sentimento operoso di solidarietà e vicinanza ai cittadini di New York così gravemente colpiti dalla cieca violenza terroristica. Anche questa mi pare un'iniziativa che si iscrive nell'impostazione, signor Presidente, che davvo all'inizio, cioè la necessità che vi sia un'ampia convergenza, e in quella che riprendevo poc'anzi circa la necessità di una comprensione contemporanea, di un aggiornamento (poiché sempre questo deve avvenire) del messaggio olimpico.

Ecco, quindi, che sono in questa sede a rivolgere, a nome dei numerosi firmatari dell'interpellanza, che fanno parte di tutti i gruppi parlamentari, una richiesta al Governo su come, in questo scenario, l'Italia ed il Governo in particolare intendano sostenere e promuovere questa occasione.

Sappiamo che l'Italia in passato ha avuto città, Roma stessa per le olimpiadi del 2004, in competizione per le candidature olimpiche. Sappiamo che l'Italia ha vinto con merito — e questa è una grande soddisfazione nazionale — la candidatura per le olimpiadi invernali del 2006 a Torino e nel territorio circostante.

L'obiettivo, dopo l'assegnazione ad Atene per il 2004 e a Pechino per il 2008, di un riconoscimento, anche per la funzione universale di Roma, dell'attribuzione delle olimpiadi del 2012 poggia — e questa, signor Presidente, è l'ultima considerazione che intendo svolgere — anche sul

buon bilancio organizzativo che la città di Roma ha dimostrato nell'occasione del Giubileo.

In passato, ci sono state delle polemiche — anche sulla candidatura olimpica di Roma per il 2004 — preventive in vista dello svolgimento dell'organizzazione degli adempimenti per l'Anno santo del 2000, però, ritengo che — con serenità ed al di fuori di ogni considerazione polemica del momento — l'Italia possa essere orgogliosa di come la capitale, per un impegno che è stato profuso da tutti (dal Governo centrale, dalle amministrazioni civili e, soprattutto, dalla città con tutte le sue articolazioni operative, organizzative e con la forte collaborazione della Santa sede), abbia dimostrato di organizzare bene eventi straordinariamente complessi e, in quella circostanza, ritengo che il nostro paese abbia fatto una buona figura.

Si tratta di eventi più complessi rispetto alla scadenza dei giochi olimpici che, avendo uno svolgimento attorno ai venti giorni, è sicuramente molto impegnativa e concentrata ma, tuttavia, meno di quanto non si sia dimostrato l'evento del Giubileo che, voglio ricordarlo, ha visto intervenire oltre 70 milioni di presenze, ha constato di centinaia e centinaia di avvenimenti e si è svolto con un apprezzabile risultato dal punto vista organizzativo, della sicurezza e della qualità dell'accoglienza.

Tutto ciò ha evidenziato — ritengo che, oggi, si possa dirlo con una certa serenità, seppure le polemiche o le differenziazioni restano legittime — dei buoni risultati permanenti nell'interesse non solo della città capitale ma di tutto il paese, perché tutta l'Italia ha saputo far tesoro degli eventi del 2000 per migliorare le sue capacità di accoglienza, i propri circuiti culturali, turistici e le proprie capacità ricettive.

Per questi motivi, signor Presidente, ritengo che proprio le firme in calce a questa interpellanza (tra l'altro, l'onorevole Buontempo, presente in aula, è tra i firmatari) di persone che, nel passato, si sono contrapposte politicamente ma che per questa iniziativa si sono unite, rap-

presentino — senza costituire un superamento o una cancellazione dei ruoli diversi e, in molte circostanze, delle opinioni diverse — una promettente opportunità di come ci si possa stringere attorno al nostro paese e alle nostre istituzioni con spirito unitario.

Oggi, tutto ciò risulta particolarmente importante perché viviamo giornate difficili, abbiamo una prospettiva difficile e una realtà nella quale a tutti noi sta a cuore che l'Italia possa svolgere il suo ruolo in modo degno ed adeguato, e dunque non è sbagliato proiettarsi su un orizzonte più lontano. Questo costituisce anche un segno di speranza, e di assunzione di responsabilità, che si possa uscire dalla presente difficile situazione con una crescita ed una consapevolezza che accomunino il nostro popolo, i nostri cittadini e le nostre istituzioni.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, onorevole Pescante, ha facoltà di rispondere.

**MARIO PESCANTE, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Rutelli e quarantuno altri parlamentari che, come ha ricordato l'interpellante, appartengono trasversalmente — miracoli dello sport — a tutti i gruppi, chiedono quali interventi il Governo intenda assumere per sostenere e favorire la candidatura di Roma per i giochi olimpici del 2012.

L'argomento è stato oggetto di un'attenta valutazione da parte del Governo e, in merito, tengo ad esporvi alcune considerazioni.

Per quanto concerne la prima, indubbiamente, coesistono diverse argomentazioni, ad un primo approccio di questo problema, di carattere favorevole.

Non vorrei trascendere nel privato, ma le vicende della vita sono assai bizzarre, per cui mi rivolgo all'onorevole Rutelli che all'epoca era stato mio compagno...

**PRESIDENTE.** Mi sembra un po' impegnativa come dichiarazione.

**MARIO PESCANTE, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali.** ...mio amico di viaggio in quella sfortunata avventura del 1998.

Si trattò di una sfortunata avventura — come ricorderà l'onorevole Rutelli — in quanto Roma presentò il miglior dossier di candidatura. Fu sfortunata perché Roma superò candidature fortissime, come Rio de Janeiro e Buenos Aires che facevano affacciare il continente sudamericano per la prima volta alle Olimpiadi, San Pietroburgo ed altre ma, soprattutto, superò una candidatura di straordinaria valenza extrasportiva come quella di Città del Capo.

La candidatura fu sostenuta ed illustrata personalmente da Mandela a Losanna: era la prima volta dell'Africa. Perdemmo in finale contro Atene; fu una sconfitta dignitosa e — se mi si consente il termine — per certi versi anche immeritata, pur nel rispetto della decisione dell'assemblea del CIO. Diciamo che Atene fu ricompensata, soprattutto, per il torto subito anni prima, quando non si vide assegnate le Olimpiadi del centenario, attribuite sorprendentemente ad Atlanta.

Dunque, ritengo esista un *feeling* tra i membri del CIO che, questa volta, potrebbero tentare di ricompensare il torto subito da Roma con una certa adesione, che esiste.

Un'altra argomentazione positiva riguarda la tenuta della città, che — concordo con l'onorevole Rutelli — quando è stata chiamata ad ospitare grandi eventi, com'è sicuramente stato il Giubileo, ha dimostrato di essere in grado di ospitare milioni di persone, giunte da tutti e cinque i continenti, e non solo non ha subito contraccolpi, ma il bilancio organizzativo è stato sicuramente eccellente.

Ovviamente, queste premesse favorevoli non costituiscono il viatico per aggiudicarsi una candidatura olimpica. Vi sono altri elementi che hanno particolare valenza: le infrastrutture sportive e logistiche, le capacità organizzative, il sistema

dei trasporti, la ricettività degli alberghi, la garanzia finanziaria e così via. Tuttavia, i presupposti favorevoli che ho citato rappresentano, sicuramente e indiscutibilmente, una buona partenza.

In virtù di queste considerazioni e condividendo anche il punto di vista dei firmatari dell'interpellanza, il Governo, ben valutando che le Olimpiadi costituiscono un'occasione unica per promuovere non solo lo sport, ma anche l'immagine di una città e dell'intero paese, ha dichiarato — attraverso la voce del Presidente del Consiglio — di dare la sua adesione al preannuncio della candidatura.

Per passare, però, ad un sostegno più concreto, quale ci viene richiesto dall'onorevole Rutelli e dagli altri firmatari dell'interpellanza, il Governo ha il dovere di verificare l'esistenza di taluni presupposti indispensabili per poter sostenere con successo la candidatura. Mi riferisco in sintesi ad alcuni punti.

In primo luogo, i promotori devono presentare un progetto di massima sui principali interventi previsti in tema di infrastrutture sportive, logistiche ed organizzative; in questa maniera si possono avere indispensabili indicazioni anche sull'impegno finanziario e sulla sua compatibilità.

In secondo luogo, come ho anticipato in alcune precedenti valutazioni, andrà compiuta anche un'attenta analisi del possibile consenso a livello internazionale, più specificatamente tra il corpo elettorale costituito dai membri del CIO. Partecipare è molto « decoubertiniano », ma Roma lo ha già fatto: avendolo fatto una volta — come ho ricordato prima —, insistere con scarse possibilità di riuscita sarebbe poco consigliabile.

Questa è una competizione dove non c'è un podio e dove vince uno solo; quindi, esaminati i presupposti favorevoli da me citati in premessa, è opportuno anche soffermarsi sulle difficoltà che si possono incontrare.

La prima difficoltà riguarda una regola non scritta: la possibile adozione di un criterio basato sulla rotazione geografica. Anno 2000: Olimpiadi a Sidney,

in Australia; anno 2004: Atene, in Europa; anno 2008: Pechino, in Asia. È evidente che nel 2012 un'eventuale candidatura del continente americano partirebbe con un certo favore. Naturalmente è bene anche tener conto del lotto di concorrenti. Mi è piaciuta l'espressione che l'onorevole Rutelli ha usato: in questo momento non ci deve essere una rinuncia. E direi che questo appello è stato fatto proprio da moltissime città candidate, visto che non c'è mai stato un elenco così lungo ed autorevole. Naturalmente stiamo parlando di candidature preannunciate, in quanto la formalizzazione delle candidature, o meglio la lettera di intenti, dovrà essere consegnata entro il 30 novembre prossimo venturo. Il lotto dei concorrenti è di tutto rispetto. Sette candidature europee: Londra, probabilmente Berlino, Parigi, Madrid, Stoccolma, Varsavia; la settima sarà probabilmente un'altra candidatura centroeuropea. Nove candidature americane, statunitensi, tra le quali New York e Washington. Poi, qualche candidatura di bandiera: è già stata preannunciata Tel Aviv e, probabilmente, sarà avanzata un'altra candidatura africana. Poiché le candidature sono molte, ci sarà una preselezione severa per arrivare al turno finale con cinque o sei candidature.

Inoltre, c'è un altro argomento sul quale riflettere. Torino organizzerà le Olimpiadi invernali del 2006. La decisione relativa alla sede dei giochi del 2012 verrà presa qualche mese prima dello svolgimento delle Olimpiadi di Torino. Per carità, non c'è alcuna incompatibilità; però, il mondo olimpico sarà chiamato a decidere se dopo il 2006 si tornerà nuovamente in Italia, seppure per un'olimpiade diversa, passando per Pechino.

Questi sono gli aspetti che vanno valutati e che potrebbero anche farci correre il rischio dell'ultima volta, quando arrivammo — tra virgolette — secondi; ci può essere, in teoria, anche qualche rischio di non arrivare tra le prime cinque o sei città. Onorevole Rutelli, l'esperienza amara, quale è stata quella che abbiamo

passato insieme, allorché fummo battuti da Atene, ci fa capire che non basta presentare un ottimo dossier.

Ci sono anche delle considerazioni, chiamiamole così, di carattere geopolitico: quindi, delle 5 o 6 città che dovrebbero partecipare al turno finale, è evidente che si terrà conto anche della rappresentanza di qualche continente.

In conclusione, il Governo ha aderito con convinzione all'iniziativa di porre la candidatura di Roma in questa fase; tuttavia, per i passi successivi, dovrà valutare con attenzione gli elementi che ho sopra indicati, che sono indispensabili per una corretta e più completa valutazione delle condizioni per accedere al turno finale e poi avere *chances* di una possibile ed auspicabile vittoria. Al riguardo, il Governo suggerisce la creazione di una commissione di fattibilità, così come fu fatto per la candidatura vincente di Torino, della quale dovrebbero far parte rappresentanti di tutte le forze politiche. Ero ai vertici della delegazione che sosteneva la candidatura di Roma, se non ricordo male, che rappresentava un po' tutte le forze politiche, non solo operanti nella città, ma anche nella provincia e nella regione.

Riguardo all'ultimo elemento indispensabile, dopo le dichiarazioni del singolo Veltroni, che lei ha qui opportunamente ricordato, vi è anche qui un punto interrogativo da sciogliere. Il sindaco di Roma, dopo la tragedia dell'11 settembre, ha invitato le altre città a ritirare la candidatura, laddove la città di New York avesse presentato la sua: New York ha presentato la sua candidatura. A questo punto, il Governo intende sapere quale sia la risposta definitiva. Le altre città non hanno ritirato la candidatura, ivi comprese le città americane. Prima non ho fatto l'elenco, ma ho citato il numero: ci sono nove città americane che concorrono in competizione proprio con New York. Quindi, anche qui ci attendiamo una risposta definitiva dal sindaco Veltroni sulla conferma o meno della candidatura di Roma.

Signor Presidente, ho terminato; ovviamente, sono a disposizione dell'onorevole Rutelli e di chi altro vorrà intervenire in merito.

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha facoltà di replicare.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, ho apprezzato la risposta a nome del Governo del collega Pescante sia per l'impegno convinto da parte del Governo che egli ha richiamato sia per il realismo al quale chi come lui, che ha vissuto a lungo nel mondo dello sport, in particolare nel Comitato internazionale olimpico, sa che ci si deve ispirare di fronte ad una procedura molto complessa, anche se di recente semplificata, di selezione prima e di scelta poi delle città che devono ospitare i giochi olimpici. Abbiamo visto, nel corso del tempo, crescere enormemente il numero dei candidati. Questo è un indizio dell'importanza di un messaggio e anche, lo ripeto, di una volontà di non accettare o subire i rischi, di certo connessi ad avvenimenti del genere, ma piuttosto contando sempre sul messaggio positivo connesso alla organizzazione dei giochi olimpici. Signor Presidente, credo che questo sia un messaggio che il nostro Parlamento e oggi la Camera deputati debbano rinnovare verso il movimento sportivo internazionale.

È evidente l'importanza del ruolo degli enti locali e del comune, che è poi il soggetto che firma, attraverso il sindaco, nella presentazione della candidatura. Per riprendere la sua considerazione finale, ritengo che tocchi anzitutto al sindaco Veltroni fare una verifica con le altre città candidate, per quanto riguarda la scelta che sarà fatta o meno della città di New York.

Sappiamo che la città di New York ha attivato — pur nella situazione difficilissima in cui si trova — la procedura per eleggere il nuovo sindaco; sono state già svolte le primarie tra i candidati dei maggiori partiti e tra qualche settimana si terrà l'elezione del sindaco della città. Toccherà quindi al nuovo sindaco — colui

che subentrerà a Rudolph Giuliani — dare un orientamento agendo — come giustamente lei ha sottolineato — d'intesa con le altre città americane; sarebbe infatti singolare se l'Italia si facesse promotrice di una rinuncia a favore di New York cui non corrispondesse l'impegno delle altre città degli Stati Uniti d'America.

L'altro punto fondamentale è rappresentato dalla quella valutazione che lei ha definito di geopolitica; questa valutazione spetta innanzitutto al Governo che è parte decisiva di una candidatura e può, attraverso gli strumenti diplomatici ed i contatti opportuni con i nostri rappresentanti nel Comitato olimpico internazionale, valutare le potenzialità — che lei ha peraltro ben richiamato nella sua risposta — che può avere la nostra candidatura.

Convengo anche sull'ipotesi di una commissione di fattibilità unitaria — in cui si ritrovino il comune, la provincia di Roma, la regione Lazio, gli enti competenti ed ovviamente il CONI — nell'ambito della quale il Governo venga investito di una « funzione pilota » (se così posso dire) poiché si tratta di un impegno nazionale.

Signor Presidente, mi pare che, anche attraverso questo scambio di opinioni e di valutazioni, si configuri uno scenario allo stesso tempo ambizioso e realistico. L'Italia e Roma posseggono tutte le qualità ed i « numeri » per poter vincere questa prova così difficile. Per poterlo fare debbono presentarsi unite e con un progetto credibile.

Abbiamo davanti a noi alcuni mesi durante i quali, confidando sul leale e unitario appoggio e questa candidatura, si possono misurare passaggi, tempi ed obiettivi di un'iniziativa alla quale noi dobbiamo attribuire anche un significato simbolico.

Roma ha rappresentato nel tempo una città nella quale il momento sportivo, agonistico e il momento della competizione hanno saputo dare un messaggio al mondo. Questo è avvenuto con i grandi giochi olimpici del 1960, i primi giochi

moderni durante i quali sono caduti molti confini che sembravano insuperabili e nei quali — per la prima volta — è stato utilizzato in pieno il mezzo televisivo.

Con questo identico spirito l'Italia partecipa alla coalizione internazionale contro il terrorismo; è uno spirito di civiltà, di amore per la libertà che contrasta la violenza ed il terrore e che non tende ad escludere culture diverse dalla nostra ma favorisce — nella chiarezza delle scelte — l'incontro ed un comune destino.

Onorevole Pescante, il momento olimpico, proprio nella nostra Italia, potrebbe far maturare delle sensibilità specialmente legate all'area del Mediterraneo; questo rappresenta un aspetto molto significativo. Nel momento in cui membri del CIO decideranno, confidiamo che questa gravissima fase che stiamo attraversando trovi una risoluzione e che si riesca ad instaurare un dialogo tra le diverse culture del Mediterraneo dove più aspre si stanno facendo le contrapposizioni e più indispensabile risulta la ricomposizione su basi di chiarezza delle posizioni degli Stati e del dialogo tra i popoli.

In quell'occasione penso che Roma e l'Italia avranno un punto in più quando si tratterà di decidere; questo è il motivo per cui conviene tenere aperto questo cammino, con senso di responsabilità, con spirito di convergenza la più ampia possibile e con una istruttoria tecnica seria, all'altezza di un grande paese quale noi siamo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

#### **Annunzio di un'informativa urgente del Governo.**

PRESIDENTE. Comunico che al termine dello svolgimento delle interpellanze urgenti avrà luogo un'informativa urgente del Governo, richiesta questa mattina dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, sul trasferimento di un avvocato dello Stato.

**Si riprende lo svolgimento  
di interpellanze urgenti.**

**(Funzionamento del Segretariato internazionale dell'Inter Academy Panel di Trieste n. 2-00065).**

PRESIDENTE. L'onorevole Illy ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00065 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 6).

RICCARDO ILLY. Nell'illustrazione della mia interpellanza sarò sintetico; aggiungerò solo qualche informazione.

Trieste è già oggi sede di importantissime istituzioni di ricerca scientifica e tecnologica. Tra queste, la più importante ed anche la prima ad essere insediata è il centro di fisica teorica internazionale.

Nelle istituzioni di ricerca scientifica e tecnologica lavorano in tutto circa 4 mila persone; su centomila occupati si tratta di una delle percentuali più alte addirittura in Europa.

Il 14 maggio dello scorso anno, su iniziativa di diversi scienziati triestini, si è riusciti a far passare, nell'ambito di una delle riunioni della *Third World Academy of Sciences* (TWAS), l'Accademia delle scienze del terzo mondo, la decisione di insediare a Trieste il Segretariato permanente dell'*Inter Academy Panel on International Issues* (IAP), istituzione che raccoglie circa 80 accademie delle scienze a livello mondiale. Si tratta, quindi, di un'istituzione importantissima che, con il suo Segretariato permanente installato a Trieste, si occuperebbe di argomenti internazionali.

A seguito di questa decisione, pochi giorni dopo, il 22 giugno dello scorso anno si è tenuta presso la prefettura una riunione nella quale è stato stabilito che gli enti locali avrebbero contribuito alle spese per una sede provvisoria, la quale è stata immediatamente attivata in una delle sedi già utilizzate da queste istituzioni di ricerca, cioè l'ex albergo Adriatico (in effetti gli enti locali, le province, i comuni e *pro quota* anche le regioni hanno già provve-

duto a sostenere tali costi) e che l'amministrazione comunale avrebbe messo a disposizione una villa (Villa Cosulich), che però richiedeva 6 miliardi di risorse finanziarie per essere completamente ristrutturata. Tale impegno è stato assunto da parte della regione Friuli-Venezia Giulia, rappresentata da un membro della giunta. Veniva, inoltre, stabilito che, per quanto riguardava le spese correnti, dopo il primo esercizio (dal 2000 in poi) queste spese sarebbero state sostenute da parte del Governo; fatto che ha trovato conferma il 22 marzo di quest'anno, 2001, quando il direttore generale per la promozione e la cooperazione culturale del Ministero degli affari esteri ha dato una conferma per iscritto.

Purtroppo, l'amministrazione comunale, dopo vari solleciti, non è riuscita ad avere ancora conferma dell'impegno da parte della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Di conseguenza, vi è il rischio che l'*Inter Academy Panel* decida di modificare la sua decisione, accogliendo magari la richiesta che era stata avanzata con forza in precedenza da due altre sedi molto prestigiose quali l'Accademia reale di Svezia e la *Royal Society* di Londra.

Rischiamo, non tanto come città o regione ma quale intero paese, di perdere la sede di questa importantissima istituzione scientifica di livello mondiale. La richiesta contenuta nella mia interpellanza urgente è quindi volta a sapere cosa intenda fare il Governo per garantire che vengano assunti gli impegni, eventualmente anche in sostituzione della regione, per ora inadempiente, in modo da scongiurare il rischio che l'*Inter Academy Panel* decida di insediarsi in un altro paese.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mario Baccini ha facoltà di rispondere.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, in risposta all'interpellanza urgente Illy n. 2-00065, il Governo vuole in primo luogo

sottolineare l'attenzione particolare prestata alla vicenda. Proprio ieri, a Londra, il Governo italiano, ovvero il Ministero degli esteri ha approvato il bilancio dell'Unesco: come lei sa, l'Italia è il primo paese finanziatore, non soltanto sotto il profilo istituzionale quale componente importante, ma anche come paese che fornisce un contributo ulteriore all'Unesco. L'Unesco è presente nella città di Trieste con alcune importanti attività, quali la ricerca universitaria e culturale.

Il Governo è quindi attento nel potenziare, sotto tale profilo, la città di Trieste, attraverso iniziative riguardanti la cultura, l'università, la ricerca e la salvaguardia ambientale.

A questo proposito, il Governo ha fatto tutto il necessario per assicurare la disponibilità di una sede per il Segretariato permanente dell'*Inter Academy Panel*, in particolare attraverso il finanziamento di una parte dei costi di prima sistemazione e di funzionamento della struttura messa a disposizione per il periodo necessario al reperimento di un altro immobile.

Il contributo volontario di 500 milioni, accordato all'IAP dal Ministero degli affari esteri, era rivolto al rafforzamento della struttura di segreteria, in vista della definizione del progetto riguardante la scelta di una sede definitiva. È chiaro, onorevole Illy, che il Governo non entra nel merito delle questioni affrontate, in piena autonomia, in sede di conferenza dei servizi fra regione, comuni e provincia, Tra l'altro, la regione della quale parliamo, il Friuli-Venezia Giulia, è anche una regione a statuto speciale.

Comunque, a quest'ultimo riguardo, le autorità regionali, su nostra verifica, stanno valutando due diverse ipotesi relative ad immobili in grado di soddisfare le esigenze di carattere di elevato standard funzionale e di prestigio per il Segretariato di cui all'oggetto, contemperandole con quelle di carattere finanziario e procedurale.

Si intende in tal modo pervenire ad una situazione che tenga in debito conto anche la necessità di contenere in un periodo ragionevole i tempi di messa a

disposizione della nuova sede. Da parte del Governo sarà fatto ogni ulteriore sforzo per favorire una soluzione idonea, d'intesa con le autorità regionali, provinciali e cittadine, al fine di dotare il Segretariato stesso di strutture atte a garantirne la permanenza a Trieste oltre il primo triennio di assegnazione che scadrà il 2002.

La presenza del Governo su questa vicenda, in termini generali, proprio per le ragioni che lei ricordava, è forte, determinante in quanto garantirà, là dove ci sarà una sintesi all'interno degli enti locali, la copertura finanziaria, così come già garantito nei mesi scorsi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Illy ha facoltà di replicare.

**RICCARDO ILLY.** Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto per quanto riguarda l'impegno e le azioni già assunte dal Governo, nonché per quanto riguarda l'ulteriore impegno, se ho ben compreso, ancora di natura verbale, assunto dalla regione Friuli-Venezia Giulia. Voglio sperare che si tramuti in tempi realmente ristretti in una azione concreta quanto lo è stata quella del Governo.

Segnalo, inoltre, che l'immobile messo a disposizione dall'amministrazione comunale è di notevole pregio storico e architettonico, che non ha una previsione di utilizzo da parte dell'amministrazione comunale e che poteva essere recuperato con il finanziamento regionale per essere adibito a sede dello IAP. Credo che quella soluzione sarebbe stata ottimale, anche se avrebbe richiesto tempi piuttosto lunghi per la sua attuazione (consideriamo che, ormai, un anno è andato perduto inutilmente).

Pertanto, l'importante è che la regione trovi una soluzione in tempi brevi e, poiché ha un patrimonio immobiliare piuttosto vasto, credo che possa trovare facilmente un immobile adeguato per la sede del Segretariato e che possa farlo anche in tempi brevi. Invito il Governo a vigilare affinché la regione ottemperi all'impegno che ha assunto.